



NASCE IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Alberto Casirati

Venezia, 13 marzo 2005

Il panorama delle associazioni monarchiche italiane è sempre stato caratterizzato, seppur in misura variabile, da un sensibile frazionamento, determinato, molto spesso, da ragioni di carattere personale, che nulla hanno a che vedere con il bene della nostra Patria.

Tappa fondamentale del raggiungimento di una maggior coesione nelle attività monarchiche italiane è stata la sottoscrizione del Patto di Collaborazione che, sin dal 2002, ha sincronizzato le attività svolte dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, dall'Associazione Internazionale Regina Elena, dal Movimento Monarchico Italiano e, almeno inizialmente, dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Nel corso di quasi tre anni di attività, quel patto ha consentito di raggiungere due obiettivi molto importanti:

- quello di dimostrare, con la forza dei fatti e della continuità, quali siano le persone e le organizzazioni che desiderano davvero operare disinteressatamente per la causa comune,



I rappresentanti legali delle associazioni fondatrici alla firma dell'atto costitutivo

Entra in vigore il 17 marzo 2005 la legge 10 febbraio 2005, n. 24, approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato, promulgata dal Capo dello Stato, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 50 del 2 marzo 2005, che recita: "Riconoscimento del 4 ottobre quale solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena".



L'insegna del C.M.I.

per il bene dell'Italia e di Casa Savoia...

- ...e quello, senz'altro più importante in prospettiva, di consentire un miglioramento, graduale ma costante, del coordinamento delle attività realizzate dai primi tre sodalizi: ora a supporto di quelle organizzate dagli altri, ora a vantaggio di quelle proprie.

Il rientro della Famiglia Reale in Italia ed il conseguente consolidarsi della nuova situazione, con tutte le sue benefiche ricadute in termini pratici, rende necessario dare nuova forma e sostanza giuridica a questa collaborazione ed è per questo che nasce il Coordinamento Monarchico Italiano, che si propone come realtà nuova sotto molti aspetti.

Innanzitutto, si tratta di un'associazione di associazioni. In altri termini, il C.M.I. realizza la sua vocazione aprendosi all'adesione solo di enti associativi che condividano gli ideali cattolici e risorgimentali e che desiderino rivolgersi al futuro con mentalità aperta; nel pieno rispetto della nostra tradizione nazionale ed europea, da sempre favorevole al dialogo ma pronta a difendere con fermezza la propria identità, allo scopo di garantire alle generazioni che verranno un futuro di pace e di prosperità.

Un futuro che è possibile solo se i nuovi equilibri, nazionali o internazionali, non pretenderanno di sradicare i popoli dalle loro tradizioni, che sono tesori vivi e dinamici, raccolte inestimabili d'esperienze e di valori sui quali si basa l'identità di ogni comunità.

"L'unione fa la forza" recita un antico e sempre attuale proverbio, ed è proprio per realizzare questa unione d'intenti, di speranze e di obiettivi che nasce il C.M.I.

Il quale assicura alle associazioni aderenti un piano di perfetta parità, regolato da norme assolutamente trasparenti e democratiche. Per questo motivo, ed è solo uno dei molti elementi di novità introdotti dal Coordinamento, le associazioni fondatrici hanno preferito alla figura del Presidente quella del Portavoce, assegnandola al Cav. Alberto Claut, Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano.

Per la stessa ragione, il C.M.I. si doterà solo della struttura strettamente necessaria a svolgere il suo compito precipuo: quello del coordinamento, che è già di per sé impulso, delle attività realizzate dalle associazioni aderenti, che manterranno inalterate le loro potenzialità e le capacità operative che le contraddistinguono.

E non è un caso che la data prescelta per la divulgazione della notizia della costituzione del Coordinamento sia quella del

17 Marzo: in quella data, 144 anni fa, il Parlamento, solennemente riunito, proclamò la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale.

Un sogno plurisecolare si realizzava, grazie a Casa Savoia, che non esitò, fedele alla sua vocazione italiana, a mettersi in gioco, affrontando tutti i rischi di una situazione molto difficile anche a livello internazionale, e a tutte le persone, di ogni ceto sociale, che anelarono con generosità all'unità della Patria. La nascita del Coordinamento Monarchico Italiano propone a tutti la continuazione di quel sogno: un popolo italiano interamente e veramente rappresentato dal Capo del suo Sta-

to, custode dei diritti civili e promotore della sua cultura e delle sue tradizioni, punto di riferimento imparziale, perché non eletto, per tutte le correnti di pensiero; garanzia di un'Italia libera, con lo sguardo verso il futuro e che sappia operare per la libertà e la sicurezza proprie e del mondo.

Alberto Casirati



PER IL IV RE D'ITALIA

Tricolore depone una corona d'alloro a Villa Savoia

Lo scorso 4 marzo, festa liturgica del Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia, una delegazione monarchica unitaria ha reso omaggio a Re Umberto II a Villa Savoia, che ricorda la gioventù del Sovrano in questi luoghi. Una corona di alloro è stata deposta presso la lapide inaugurata il 26 aprile 1986 da S.A.R. la Principessa Marina di Savoia. Sotto il ritratto a sbalzo del quarto Re d'Italia si legge la seguente scritta:

“IN QUESTA VILLA TRASCORSE LA SUA GIOVINEZZA CON I GENITORI VITTORIO EMANUELE III ED ELENA UMBERTO II RE D'ITALIA. NEL III ANNIVERSARIO DELLA SUA FINE IN ESILIO IL FIGLIO VITTORIO EMANUELE LO RICORDA AGLI ITALIANI. XVIII MARZO MCMLXXXVI”.

La corona, a nome dell'associazione culturale Tricolore, è stata deposta dal Fiduciario per la regione Lazio, alla presenza di rappresentanti dell' AIRH, dell' IRCS e del MMI.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

Mi ritrovai a provare un grande scafo sott'acqua. Si chiamava “meso-scafo”, l'aveva ideato Jacques Piccard. Il mio ex precettore mi convocò in Florida nel 1969 con un telegramma. Voleva che partecipassi, con Marina, alla realizzazione del suo sogno: un natante sottomarino a metà tra il batiscafo e il sommergibile, per esplorazioni a profondità intermedie, con capienza di quaranta passeggeri. Marina si portò le sue attrezzature da sci d'acqua, io quelle da sommozzatore, e partimmo per questa nuova avventura. Piccard voleva farsi trasportare dalla corrente del Gol-

fo per un mese e studiare il comportamento di uomini costratti a convivere per molto tempo in uno spazio ristretto. Insomma, una prova generale per equipaggi destinati alle imprese spaziali, che in quegli anni in Florida andavano intensificandosi. Un lato interessante e insolito dell'esperimento era quello relativo all'alimentazione degli astronauti. Dovevano nutrirsi di uno strano miscuglio a lunga conservazione, nutriente ma non certo saporito come una pietanza tradizionale. Marina lo assaggiò e con un sorriso chiese a Piccard: “Potrei avere la ricetta?”.

“Mi spiace”, rispose Piccard, “è top secret. Gli americani hanno impiegato anni e ricerche costose per metterlo a punto”.

“Peccato” ribatté lei, “vi avrei svelato il segreto dei miei asparagi alla crema, in cambio!”.

Come avevamo in programma, io e Marina andammo a fare sci d'acqua a Cypress Gardens, dove si tiene il famosissimo Water Ski Show e dove si sono svolti campionati del mondo che hanno visto anche Marina tra i vincitori.

(dalle pp. 100 – 101)

OPERAZIONE SRI LANKA - L'AIRH per le vittime del maremoto asiatico

Giovanni Vicini

Il 28 dicembre 1908 un terremoto provocò circa 100.000 vittime sulle coste di Messina e di Reggio Calabria. Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena partirono immediatamente da Roma per la Sicilia. La "Regina della Carità", così definita da Papa Pio XII, si adoperò con abnegazione e coraggio per alleviare le sofferenze della popolazione. Coadiuvata dal Consorte, la Sovrana si prodigò sui luoghi del disastro, soccorrendo le vittime e contribuendo in prima persona a salvare molte vite. Volle anche la creazione di un "Villaggio" per i terremotati e, per anni, si occupò delle vittime, in particolare degli orfani. Messina le eresse un monumento nel 1960.

Il maremoto asiatico dello scorso 26 dicembre ha sconvolto intere regioni, mie-



tendo numerosissime vittime. Una catastrofe che ha colpito paesi già poveri ed ora ancor più bisognosi d'aiuto. L'Associazione Internazionale Regina Elena, costituita nel 1985 allo scopo di perpetuare lo spirito di carità della Sovrana, ultima Regina a ricevere, nel 1937, dal Santo Padre la "Rosa d'Oro della Cristianità", è presente in 56 paesi e la sua struttura capillarizzata le ha consentito di intervenire tempestivamente in occasione di altre catastrofi: dall'alluvione di Alessandria al terremoto in Umbria e nelle Marche, dallo smottamento di Sarno e Quindici al terremoto in Turchia, oltre che per i profughi kosovari in Montenegro e per il lutto a San Giuliano di Puglia.

Per non parlare degli aiuti umanitari inviati in Afghanistan, in Bosnia, in Iraq e nel Kosovo, grazie alla collaborazione delle nostre forze armate.

Negli ultimi 18 mesi, l'AIRH ha effettivamente recapitato aiuti per circa 1,7 milioni di euro. Un risultato di tutto rispetto,

soprattutto se si tiene conto del fatto che questo sodalizio è totalmente privato e non gode di alcun sostegno statale. Tutti gli interventi umanitari dell'associazione sono documentati, per opportuna informazione dei benefattori, ai quali viene rilasciata una ricevuta per ogni versamento. I fondi inviati per un intervento particolare sono sempre ed integralmente utilizzati per quello e non per altre finalità.

Uno dei fiori all'occhiello di questo sodalizio è la bassissima quota di spese di funzionamento: grazie alla generosità dei soci e dei simpatizzanti, solo lo 0,17% delle offerte viene impiegato per l'organizzazione. Più del 99% di quanto viene raccolto giunge effettivamente a destinazione, a beneficio dei più deboli.

L'associazione è presente anche in India e Thailandia e ha intessuto una rete di legami in Sri Lanka. Ha potuto così intervenire immediatamente a favore delle popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre scorso, grazie ai suoi delegati, soci ed amici che sono sul posto. Dalle loro relazioni si capì sin da subito quali fossero le difficoltà a raggiungere le zone diasastro, il cui bilancio di morte ha continuato purtroppo a salire.

Oltre a un intervento diretto nel Tamil Nadu e nella costa occidentale del sud della Thailandia, l'AIRH ha promosso, lo stesso giorno della tragedia, una sottoscrizione pubblica, alla quale hanno aderito prontamente il Movimento Monarchico Italiano e l'associazione culturale "Tricolore". La sottoscrizione è ancora aperta perché, al di là dell'interesse, sempre minore, manifestato dai maggiori organi d'informazione, le popolazioni di quei luoghi hanno ancora tanto bisogno d'aiuto.

Chi desiderasse contribuire può versare la sua offerta sul c.c.p. numero 12071411 - abi 07601 - cab 12900, intestato "Delegazione Italiana Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia". Secondo prassi consolidata, una ricevuta sarà inviata a tutti.

Il primo risultato raggiunto dalla sottoscrizione pubblica, ammontante a 23.323 euro, si



è sostanziato in mezza tonnellata di prodotti sanitari di prima urgenza, consegnati il 14 febbraio direttamente sui luoghi del disastro dal Cappellano Nazionale degli Sri Lankesi in Italia e Coordinatore della Conferenza Episcopale dello Sri Lanka.

Come previsto sin dall'inizio, questi aiuti sono stati integralmente affidati dal Rev. Padre Neville Joe Perera all'Arcivescovo di Colombo, S.E.R. Mons. Oswald Gomis, e sono stati devoluti interamente a favore delle famiglie colpite dal maremoto. Fra pochi giorni si concluderà la seconda fase, con una fornitura di aiuti sanitari per un valore complessivo di circa 180.000 euro.

Le offerte sono pervenute da località diversissime, anche dagli U.S.A., e la sottoscrizione è stata anche segnalata in Australia, su uno dei più importanti e frequentati siti internet. Le offerte più cospicue sono pervenute dalle seguenti regioni italiane: Lombardia (26,1%), Piemonte (14,9%), Triveneto (14,9%), Campania (14,4%), Emilia Romagna (10,4%) e Toscana (8,9%). A ogni donatore è stata inviata una lettera di ringraziamento con una ricevuta.



Nelle fotografie: l'adesivo realizzato dall'AIRH, apposto sulle confezioni di aiuti umanitari, l'Arcivescovo di Colombo, Mons. Oswald Gomis, con Rodolfo Armenio, Delegato di Pompei dell'AIRH, e una parte degli aiuti sanitari inviati nello Sri Lanka

L'INSEGNA DELL'ORDINE AL MERITO DI SAVOIA

Alberto Casirati

Le virtù dell'insignito nel linguaggio visivo della decorazione

L'Ordine al Merito Civile di Savoia, detto "Ordine al Merito di Savoia", nacque nel 1988, per volontà del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele. Inserito nell'Ordine Civile di Savoia, fondato nel 1831 da Re Carlo Alberto, trova la sua ragion d'essere nel desiderio del Capo della Dinastia sabauda di ricompensare speciali e specifiche benemeritenze acquisite con attività che rechino onore alla millenaria Casa Reale.

Nonostante non possa vantare le tradizioni storiche di altri ordini dinastici, quest'ordine al merito dà a tutti gli insigniti una splendida opportunità: quella d'edificarne, giorno dopo giorno, le tradizioni ed il lustro. Cosa quasi impossibile agli insigniti in ordini di antica tradizione, che ben poco possono usualmente fare a quel proposito. Gli insigniti nell'Ordine al Merito si trovano dunque in una posizione simile a quella dei primi Cavalieri dell'Ordine di San Maurizio, fondato nel XV secolo da Amedeo VIII, primo Duca di Savoia. Il futuro di ogni Ordine dipende in larga misura dagli insigniti, perché un Ordine è, innanzi tutto, la comunità dei Cavalieri e delle Dame e le virtù della comunità dipendono, in massima parte, da quelle dei suoi singoli componenti. Ciò è naturalmente tanto più vero per gli Ordini giovani, che devono ancora plasmare le proprie tradizioni.

Non è difficile immaginare quali virtù sia necessario mettere in pratica per fare di ogni giovane Ordine qualcosa di veramente importante: la lealtà nei confronti del Capo della Dinastia e del suo erede, lo spirito di sacrificio, esercitato attraverso il concreto, gratuito e costante impegno in attività, piccole o grandi, che rechino onore alla Casa Reale, un comportamento sempre dignitoso ed educato, in qualunque circostanza: questi alcuni degli elementi fondamentali delle virtù del Cavaliere e della Dama.

Ben si inseriscono, in questo discorso, le caratteristiche dell'insegna dell'Ordine al Merito di Savoia. La loro scelta, come vedremo, non è dettata semplicemente dal fatto che quest'Ordine è inserito nell'Ordine Civile di Savoia. Infatti, gli elementi principali di quell'insegna non si limitano ad inserirsi a pieno titolo nella tradizione araldica di Casa Savoia, ma, cosa ben più importante, simboleggiano e svelano con chiarezza tutte le virtù fondamentali del

l'insignito e costituiscono un monito alla loro osservanza.

L'insegna ha la forma di una croce greca, secondo una tradizione ormai consolidata in Casa Savoia e ben radicata nella tradizione araldica della cristianità. La croce è, innanzi tutto, riferimento al sacrificio redentore di Cristo e ricorda al Cavaliere e alla Dama la necessità di procedere sempre sulla strada indicata dal Salvatore, seguendone gli insegnamenti. E' anche un ammonimento, perché ricorda che la pratica della virtù richiede sempre sacrificio. La croce è d'oro. La scelta di questo metallo nobile ha un duplice significato:

- simboleggia in quanta considerazione il Capo della Dinastia tenga il merito che desidera ricompensare con l'investitura...

- ... e manifesta la dignità della decorazione, che è insegna di un ordine dinastico di una Casa Reale millenaria e d'illustri tradizioni storiche e spirituali.

La croce è smaltata di bianco. Questo colore, che nella tradizione cristiana rappresenta la purezza, simboleggia a sua volta due realtà, intimamente legate fra loro:

- il candido e gratuito sacrificio di Gesù Cristo...

- ... e la natura intima ed essenziale della virtù del Cavaliere e della Dama al merito di Savoia: il sacrificio, puro perché spontaneo, per una buona causa e disinteressato.

La croce è caricata da uno scudo rotondo. Lo scudo è da sempre simbolo di difesa e qui sintetizza visivamente due doveri che l'insignito deve avvertire come urgenti, nella migliore tradizione cavalleresca:

- quello di difesa dei valori della cristianità...

- ...e quello di difesa della Dinastia Sabauda.

Lo scudo è azzurro. La sua scelta non è casuale ed ha un significato religioso e storico. Per millenaria tradizione, infatti, questo è il colore della Madre di Dio e fu scelto nel XVI secolo da Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia, come segno di devozione verso la Santa Vergine. Da allora, è divenuto colore sabauda e italiano. Emanuele Filiberto fu sovrano coraggioso, determinato, intelligente e sinceramente cristiano. La scelta di questo colore, dunque, sprona il Cavaliere ad emulare le virtù del X Duca di Savoia.



Secondo la tradizione inaugurata da Re Carlo Alberto, l'insegna riporta, sul recto dello scudo, le cifre "V.E.", iniziali del fondatore dell'Ordine e, sul verso del medesimo, la scritta "Al Merito di Savoia 1988", in ricordo della data di fondazione.

Come il lettore attento avrà notato, lungi dall'essere semplicemente una decorazione, l'insegna rappresenta la sintesi visiva di quella che potremmo chiamare "la deontologia dell'insignito al Merito di Savoia". Solo rispettando questa deontologia il Cavaliere e la Dama potranno contribuire all'edificazione delle tradizioni e del lustro dell'Ordine. I sacrifici che ne deriveranno consentiranno loro di fregiarsi, con legittimo orgoglio, di un segno distintivo così importante: non solo perché legato ad un passato davvero illustre, quello della Cavalleria Sabauda, ma soprattutto perché nobilitato dal loro sacrificio e da quello degli altri insigniti.

Senza sacrificio non vi possono essere né nobiltà d'animo, né valore, né conquista.

IL CUORE DELL'EUROPA - I

Francesco Carlo Griccioli

Ritengo che l'Unione Europea non possa assolutamente estraniarsi, o sia pure larvatamente ignorare, quella che è stata la storia secolare del nostro continente, concentrando tutte le sue attenzioni esclusivamente sul futuro della Comunità ed identificando questo futuro precipuamente nei problemi economici, di mercato o di relazioni internazionali a livello intercontinentale.

Sono convinto che l'Unione Europea potrà soltanto esistere se terrà presente le singole tradizioni delle varie "Patrie": quelle che formano il cuore del nostro continente, come tutto quello che è un passato dal quale unicamente la Comunità stessa potrà trarre la forza di coagularsi assieme ed insieme affrontare i problemi che le si pongono di fronte.

Ove questi principi non vengano tenuti presenti, l'Unione non potrà affrontare, non soltanto dal punto di vista economico ma anche da un punto di vista di rappresentanza e di forza politica, le sfide che il mondo globalizzato le presenta. Non dimentichiamoci che abbiamo di fronte grandi Nazioni come gli Stati Uniti in America, e la Cina, il Giappone, l'India, in Asia che si abbeverano delle loro tradizioni antiche di secoli (recentemente ripristinate perfino nella Cina comunista), ma perfino in America dove gli Stati Uniti hanno fortissimo il senso della Patria americana (non dimentichiamoci le parole dell'inno americano "God bless America"), assieme al rispetto e al riconoscimento continuo delle loro tradizioni, anche se soltanto riferibili agli ultimi due secoli. Del resto sono proprio gli Stati Uniti che si sentono fortemente legati alle loro origini britanniche ed hanno proprio, col Regno Unito, fortissimi legami culturali, politici, economici e tradizionali. Ovviamente, vi possono pur sempre essere notevoli diversità per quanto riguarda la mentalità singola degli individui.

Fatta questa premessa, devo sottolineare come io sia convinto che il ruolo dell'Istituzione Monarchica nell'ambito europeo è di un'importanza capitale. Esso è basilare perché l'Europa mantenga le sue tradizioni secolari e, nel meglio di queste, possa ritrovare in se la forza di affrontare le sfide del XXI secolo. Come non si può pensare che è principalmente nell'Istituto Monarchico che l'Europa può trovare la sicurezza e la stabilità che sono neces-

sarie per presentarsi unita, sicura e convinta, nel giuoco amplissimo della globalizzazione mondiale? Le nostre tradizioni, del resto, le nostre radici cristiane, sono uniche al mondo.

Se credo che solo l'Istituto Monarchico può rappresentare per l'Europa il punto di riferimento in un futuro certamente non facile è perché, come dice giustamente il Senatore Domenico Fisichella, Vicepresidente del nostro Senato, quale premessa al suo aureo libretto "Elogio della Monarchia" (Edizioni Marco, Cosenza 1999), sono i Paesi a "Governo misto" - e quindi soprattutto le monarchie - che danno la maggiore garanzia di affidabilità e di efficienza politica. Il Senatore Fisichella scrive: «Governo misto significa sistema politico nel quale esiste sia divisione del lavoro sia cooperazione degli sforzi tra le diverse componenti dell'impianto istituzionale, in una cornice costituzionale ove l'equilibrio tra ruolo di guida e di decisione pubbliche e ruolo di controllo politico su chi guida e decide le sorti politiche della nazione è garantito e assicurato dal principio di sovranità come funzione indivisa e indivisibile, protesa alla salvaguardia dell'unità nazionale, al rispetto delle leggi fondamentali e delle norme positive, alla tutela delle libertà dei cittadini e dei gruppi. In questo senso, dunque, governo misto come garanzia di autorità politica, libertà civile, legalità formale, equità sostanziale.».

Queste caratteristiche possono sicuramente esistere anche nelle Repubbliche, ma certamente sono più difficili a trovarsi in questo tipo di istituzione perché in esse manca un elemento fondamentale: la continuità nella posizione di Capo di Stato come lo è invece nelle Monarchie Ereditarie. Io non dico che anche le Repubbliche non possano essere rappresentate da Governi fermi e sicuri nel periodo delle loro legislazioni, ma certamente il Capo dello Stato delle Repubbliche è - volente o nolente - condizionato



Il Principe Eugenio di Savoia, grande condottiero, difensore vittorioso dell'europa contro i turchi

dall'origine politica da cui proviene.

Questo significa che in un complesso così delicato e difficile com'è l'UE, se non altro per le differenze secolari tuttora esistente fra i suoi componenti (non si possono annullare in 20, 30 o 40 anni, secoli di guerre, contrasti politici, gelosie nazionali che hanno caratterizzato l'Europa nell'ultimo millennio) è quanto mai importante che gli Stati presentino una stabilità politica ed una forza nelle loro tradizioni che, a mio parere, solo nell'Istituto Monarchico si possono trovare.

Se in Europa si vorrà ignorare la storia singola dei diversi popoli e delle diverse patrie nel tentativo di trovare un'unità attuale soltanto nei problemi - come ho detto più sopra - economici, militari, finanziari, di mercato ecc., l'Europa non potrà mai vincere o quantomeno stare al pari nella lotta per la sopravvivenza dei vari continenti che senz'altro avremo in futuro. Ho paura tuttavia che questa tendenza esista, specie nelle sinistre.

E dove possiamo trovare la forza di mantenere queste nostre grandi tradizioni nazionali, singole di ogni Patria, se non in quei Paesi dove esiste tuttora una Monarchia? Ne abbiamo un esempio anche in Italia, dove il Presidente Ciampi ha compreso l'importanza del passato e di quello che rappresenta il passato italiano, nel bene e nel male, degli ultimi sessant'anni. Ma il Capo dello Stato non ha potuto, o non ha voluto, includere nel riconoscimento di questo passato il ruolo determinante della Monarchia Sabauda, alla quale sola l'Italia deve la sua unità e la sua indipendenza.

(- continua)

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica. Nel mese di Febbraio ha fatto consegnare:

- all'Arcivescovo di Colombo (Sri Lanka) materiale sanitario (€3.323,00)
- ai Carabinieri di Gorizia per la missione in Iraq medicinali (€0.182,77)
- ad un'associazione di protezione civile di Palmanova (UD) un dono per un valore di €4.616,00

- ad un'associazione di protezione civile di Pregnana Milanese (MI) un dono per un valore di €1.000,00
- a Reggio Emilia, alla casa della carità S. Girolamo una donazione di € 250.

In Marzo ha fatto consegnare:

- a Modena, alla mensa della Badia di S. Pietro, aiuti alimentari (€ 4.149,00)
- a Padova una borsa di studio ad un giovane laureando in architettura (€ 1.200,00)

LA FESTA DI S. LAZZARO NEL PRINCIPATO DI MONACO

Mercoledì 23 febbraio, nella festa liturgica di S. Lazzaro, la delegazione monegasca degli Ordini Dinastici di Casa Savoia ha organizzato la consueta giornata.

Nella chiesa di S. Devota ha presieduto una S. Messa l'Arcivescovo di Monaco, S.E.R. Mons. Barsi, commendatore Mauriziano.

Il Sacro Rito è stato accompagnato dal tenore Massimo La Guardia.

La Delegata del Principato, Dama Gr. Cr. Dr. Giuliana Bizzio, ha accolto numerose personalità, tra le quali il Segretario di Stato, Dr René Novella, rappresentante di S.A.S. il Principe Sovrano Ranieri III, e il Console di Francia.

S.A.S. il Principe Ereditario Alberto ha inviato un messaggio.

La serata è proseguita con un ricevimento allo Yacht Club di Monaco, durante il quale hanno ricevuto il diploma di Gran Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Marchese Sigifredo di Canossa e quello di Ufficiale nell'Ordine al Merito di Savoia Massimo La Guardia.

E' seguito un sontuoso conviviale.

IMPORTANTE NOMINA IN BRASILE

Il confratello Angelo Andrea Matarazzo è stato nominato vice sindaco della Regione Centrale della vasta città di San Paolo. Congratulazioni da parte di tutta la Redazione.

LETTERE IN REDAZIONE

A la dirección de Tricolore.

Una vez más quiero agradecer el espacio dedicado a la labor desarrollada por esta Delegación en la Argentina (en este caso, la Misa por S.M. María José di Savoia, en la Ciudad de Mar del Plata). Sigamos adelante con vuestra editorial, que sin duda ya se ha constituido en una real fuente de formación y de información, para todos los que nos sentimos identificados con la Casa di Savoia, dentro y fuera de Italia. Auguri.

Horacio Humberto Savoia - Comm. Vice Delegado

AUGURI

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico presso le Comunità Europee S.E.R. Mons. André Dupuy, Arcivescovo titolare di Selsea, finora Nunzio Apostolico in Venezuela.

KIWANIS GALILEO E AIRH PER LA CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA DI PADOVA

Dopo la collaborazione con la Kiwanis Padova in occasione del Santo Natale, per la distribuzione dei giocattoli e panettoni, il Comitato di Padova dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha affiancato la Professoressa Annalisa Battistella in un nuovo progetto. L'idea è di unire le forze in supporto dell'associazione *un Cuore un Mondo* che raccoglie fondi a favore del Reparto di cardiocirurgia pediatrica del Policlinico di Padova, diretto dal Prof. Giovanni Stellin.

Alla riunione conviviale svolta il 1° Febbraio a Padova presso l'Hotel Methis, il Comitato AIRH di Padova era rappresentato dalla Signora Costanza Gerunda che in prima persona sta dirigendo il Progetto AIRE/KIWANIS per il 2005.



Durante la riunione il Prof. Stellin ha spiegato ai numerosi intervenuti la situazione del suo reparto e le necessità urgenti che neppure la regione riesce a supportare.

Il Reparto di cardiocirurgia pediatrica è un fiore all'occhiello della sanità italiana per la competenza e l'innovazione tecnica con cui vengo-

no operati i piccoli degenti che vengono salvati con sempre maggior successo. Attualmente sono già operativi: una palestra di riabilitazione, supportata dalle donazioni anche del

24 ottobre 2004 al castello di Lisipida, e un'equipe medica che opera due volte all'anno in Eritrea i piccoli pazienti.

L'obiettivo è di raccogliere abbastanza fondi per continuare nel Progetto Eritrea, e per acquistare le attrezzature tecnologiche necessarie al Reparto. Aire e Kiwanis Padova si sono impegnate in questo progetto, è prevista per fine marzo una sfilata di beneficenza per la raccolta di fondi ed una cena di gala a fine marzo.



SAVOIA, NON ONORI MA OPERE DI BENE (da: "Panorama", 10/03/2005) *Daniele Martini*

Savoia fase due, il radicamento.

(...) Sulla beneficenza la lobby sabauda punta moltissimo, convinta sia l'arma segreta per riconquistare in fretta il cuore tenero di molti italiani. Da buoni cristiani, rispettosi del motto evangelico «la mano sinistra non sappia quel che fa la tua destra», i Savoia non spifferano le opere di bene che fanno.

Intuiscono che la pubblicità, in questo caso, sarebbe sospetta e forse controproducente. Ma non ci restano male se qualcuno ne parla, anzi attraverso canali discreti e riservati alla fine trovano il modo di farlo sapere in giro. Sono numerosi gli enti e le associazioni di ispirazione monarchica dediti alla beneficenza: l'associazione culturale Tricolore, le Opere ospedaliere dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro, il Movimento monarchico italiano, gli Ordini dinastici della Real casa, l'Istituto della Reale Casa di Savoia. A livello internazionale opera un ente con un nome francese, Association Internationale Reine Hélène (Airh), attivo in 56 stati e da una decina d'anni guidato da Sergio di lugoslavia.

In Italia su tutte le sigle svetta l'Associazione Internazionale Regina Elena, affidata al generale Ennio Reggiani, organizzazione che in cinque anni ha devoluto 6 milioni di euro per conto dei Savoia, di cui 2 dal giorno del rientro in Italia. Soldi donati in prevalenza agli italiani, soprattutto in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, ma anche all'estero, dall'Iraq alla Bosnia, dal Kosovo al Centrafrica. I monarchici vanno fieri di questi risultati anche perché il Regina Elena, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali, riesce a distribuire quasi tutto ciò che riceve, addirittura il 99,83 per cento, andando il restante 0,17 a ripianare le spese di mantenimento di un apparato minuscolo e parco.

In collaborazione con l'Esercito Italiano l'associazione benefica dei Savoia ha organizzato, inoltre, 22 missioni nei teatri di guerra nel 2004 e di recente ha spedito in Kosovo due container con merci del valore di 352 mila euro, più 96 mila scatole di vitamine in pillole.

Dopo lo tsunami, i filosabaudi in Italia e all'estero stanno raccogliendo fondi che verseranno all'arcivescovo di Colombo, nello Sri Lanka. Il 13 gennaio, intanto, Vittorio Emanuele Filiberto e la moglie Marina Doria hanno consegnato un ac-

conto di 200 mila euro a Walter Veltroni, intensificando una collaborazione con il Campidoglio iniziata alcuni mesi prima, al tempo del tracollo argentino. In quell'occasione l'Airh, d'intesa con il sindaco di Roma, inviò a Buenos Aires 40 mila confezioni di pastiglie multivitaminiche e a ricevere il dono fu il premio Nobel per la pace, Pérez Esquivel, che poi ha scritto una garbata lettera di ringraziamento.

Al di là dell'Atlantico la beneficenza fa capo a Sergio Pellecchi, amico di Vittorio Emanuele fin dai tempi in cui entrambi erano studenti di un collegio in Svizzera. L'incarico ufficiale di Pellecchi è quello di coordinatore degli Ordini dinastici della Real Casa per le Americhe, e tra le associazioni benefiche che in un modo o nell'altro sono in contatto con lui le più influenti sono quella (negli Stati Uniti, presieduta da Cari Morelli, e quella argentina, guidata da Manfredo Corderò Lanza di Montezemolo, parente di Luca, il presidente della Confindustria. Pellecchi è anche presidente della Glass industry services, società del settore vetro, e in questa veste di uomo d'affari sta cercando di spingere il suo amico Savoia a proporsi come uno dei punti di riferimento internazionali del made in Italy.

In pratica una specie di ambasciatore ad altissimo livello delle produzioni tricolori, attività che, del resto, non sarebbe del tutto nuova per Vittorio Emanuele, che in passato è già stato buon propagandista dei prodotti italiani, in particolare gli elicotteri Agusta, con la Persia guidata dallo Scià.

Con la beneficenza, le onorificenze sono l'altro canale privilegiato dai Savoia nell'operazione radicamento in Italia. Tra le personalità che secondo autorevoli fonti monarchiche sono state insignite negli ultimi tempi spiccano il segretario di Stato del Vaticano, cardinale Angelo Sodano, a cui è stato conferito il Collare dell'Ordine della Santissima Annunziata, la massima onorificenza di Casa Savoia, poi il ministro Claudio Scajola, proposto come cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che però non conferma.

La vicenda delle onorificenze e degli ordini si lega con un altro aspetto delicato della presenza dei Savoia nella Penisola: la gigantesca querelle sui beni.

Con la XIV Disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica italiana, l'Ordine Mauriziano sabauda fu

sostituito con un nuovo Ordine Mauriziano di carattere repubblicano, organizzazione ricca di beni e oggi parlata dai debiti. A metà gennaio la Camera ha approvato una legge definitiva di risanamento con cui ha spezzato in due l'ente: la parte sanitaria, cioè gli ospedali Umberto I di Torino e di Candido, è stata passata alla Regione Piemonte; il resto viene consegnato a una fondazione affidata all'ex commissario governativo, prefetto Anna Maria D'Ascenzo. E questo «resto» è una miniera, perché in esso ci sono, sì, tanti debiti (347 milioni) e un patrimonio immenso ma indisponibile perché vincolato, tipo l'abbazia di Santa Maria Staffarda, la basilica Mauriziana di Torino, la Palazzina di caccia di Stupinigi, il priorato di Torre Pellice, ma anche palazzi, case e terreni commercialmente validi, da Torino a Roma, da Vercelli ad Asti, dalla Francia del sud a Novara.

(...) I consiglieri della famiglia Savoia sono convinti che la XIV Disposizione costituzionale sia in contrasto con il diritto canonico e quello internazionale; il loro ragionamento: l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro fu istituito il 16 settembre 1572 da Papa Gregorio XIII con la bolla Christiani populi corpus e affidato al duca Emanuele Filiberto di Savoia e ai suoi successori «ad infinitum».

La repubblica italiana, quindi, non avrebbe titoli né sull'Ordine né, soprattutto, sui beni. Per il momento, però, è escluso che i Savoia intendano prendere di petto la faccenda del patrimonio del Mauriziano, così come non intendono lanciarsi a testa bassa per il recupero del restante, gigantesco patrimonio sparso per l'Italia. (...)

È più probabile che i Savoia, convinti di non poter riavere tutto, si accontentino di qualche pezzo pregiato e puntino a un accordo con la repubblica sulla base di un documento riservato, redatto su carta intestata Presidenza del Consiglio e sottoscritto a Ginevra il 18 novembre 2002 da Vittorio Emanuele di Savoia, suo figlio Emanuele Filiberto, l'ambasciatore Giovanni Castellaneta e il professor Umberto Leanza.

Su quell'accordo c'è scritto che «il governo italiano si impegna a porre a disposizione del principe e della sua famiglia, a titolo di riconoscimento morale... alcuni beni di accertata precedente appartenenza» della Casa Reale.

E allora, avanti Savoia!

LA "CANZONE DEL MONTE GRAPPA" - I

Marco Gussoni

"Monte Grappa, tu sei la mia Patria" è forse, insieme a "il Piave mormorava calmo e placido al passaggio...", una delle più famose melodie della Grande Guerra che negli anni hanno avuto maggiore risonanza e diffusione a livello popolare. Il brano è tanto famoso quanto è sconosciuto l'autore della musica: l'allora Capitano Antonio Meneghetti, Comandante della IV Compagnia del 92° reggimento di Fanteria del IX Corpo d'Armata.

Meneghetti nacque ad Ancona il 23 novembre 1890. Suo padre era colonnello di Fanteria. Fin da piccolo sviluppò una grande passione per la musica e dall'età di 5 anni studiò pianoforte e composizione con un insegnante d'eccezione, il padre di Arturo Benedetti Michelangeli (Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, al quale oggi è intitolato un importante premio musicale). A Torino frequentò il Politecnico, concluse gli studi musicali al Conservatorio e successivamente entrò nella scuola di Guerra, intenzionato a diventare ufficiale del Genio Militare.

Prima del conflitto del 1915-18, Meneghetti venne nominato sottotenente di Fanteria e partì per il fronte. Venne ferito a Croda d'Ancona il 10 giugno 1916 ed ebbe la promozione a capitano; ricevette due medaglie d'argento al Valore Militare (22 giugno 1916 e 12 giugno 1917), una medaglia di bronzo e la croce di guerra (2 luglio 1918).

Si stabilì nel 1926 a Calvisano, in Provincia di Brescia, dopo il matrimonio con Maria Teresa Nember, dalla quale avrà

l'anno successivo la figlia Velleda.

Fin qui la biografia a grandi linee del capitano. Ora vedremo nello specifico le condizioni che portarono Meneghetti a musicare l'inno al Monte Grappa.

Nell'agosto del 1918, nei pressi di Bassano del Grappa, mentre la Compagnia comandata da Meneghetti svolgeva un turno di riposo, gli ufficiali vennero invitati a pranzo dal colonnello Mariotti. Durante il pranzo, la Banda del 92° reggimento eseguiva alcune marce militari, tra le quali una composizione del capitano Meneghetti, già noto per alcuni lavori musicali pubblicati sotto lo pseudonimo di "Dux".

Un soldato si complimentò col capitano per l'efficacia del fraseggio musicale, ed è in questa occasione che il colonnello Jori, indagando sul capitano, scoprì le sue doti musicali. Il giorno successivo il capitano Meneghetti fu invitato a Villa Dolfin di Rosà Vicentino per un colloquio col generale Emilio De Bono. Il generale andò subito al dunque e chiese al capitano se fosse a conoscenza della canzone del Grappa, canzone cantata dalle popolazioni della Val Cismon. Alla risposta di Meneghetti, che conosceva solo la frase "Monte Grappa, tu sei la mia Patria", dato che era scritta su ogni muro, De Bono gli confessò di aver elaborato il completamento poetico dell'endecasillabo e che a quel punto mancava solo la musica. De Bono chiese a Meneghetti se fosse disponibile a musicare la poesia: il capitano non solo rispose positivamente a tale richiesta ma riuscì in mezz'ora ad elabo-

rare la musica. De Bono, sorpreso, fu subito entusiasta e dopo una serie di prove corali si arrivò al 24 agosto 1918. Quella mattina, nell'ampio giardino di Villa Dolfin, il capitano

Meneghetti diresse il coro, composto da soldati e dai bambini della locale scuola elementare, dinnanzi a Re Vittorio Emanuele III, al Duca d'Aosta Emanuele Filiberto, ai Generali Diaz, De Bono, Giardino e Badoglio. La marcia ebbe un grande successo ed il capitano Meneghetti venne invitato sul palco reale per ricevere le congratulazioni dal Re e dalle alte cariche presenti.

Per un certo periodo di tempo, si lasciò credere che la canzone del Grappa fosse nata dal popolo invaso, trascritta ed infine suonata. Ma, vista la grande diffusione che ebbe allora dato che venne continuamente suonata nei teatri e dal popolo entusiasta, Meneghetti decise di depositare la musica presso la Società degli Autori, in plico chiuso, con la clausola di non aprirla senza il suo consenso.

Dopodiché, dato che molti speculatori se ne attribuirono la paternità, gli autori svelarono il segreto e depositarono a tutti gli effetti legali la canzone, affidandone la stampa e la diffusione alla ditta Carisch di Milano.

Nel 1931 Meneghetti venne promosso tenente colonnello, e, dopo il trasferimento a Milano presso il comando del Corpo d'Armata, divenne aiutante di campo di S.A.R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo.

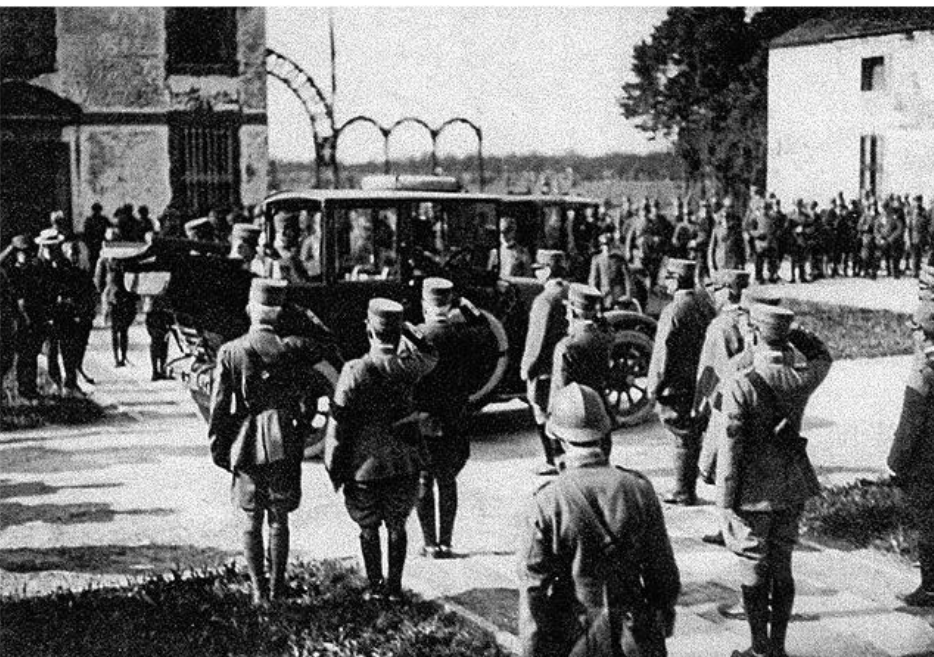
Nel 1939 venne promosso colonnello. Partecipò alla seconda guerra mondiale, venne ferito e deportato in un campo di concentramento in India, dove costituì un piccolo coro.

(- continua)

L'arrivo di Re Vittorio Emanuele III a Villa Dolfin, per la prima esecuzione ufficiale della "Canzone del Grappa"



Il Col. Antonio Meneghetti



UN'EUROPA DALLE RADICI CRISTIANE

Discorso del Presidente della Camera dei Deputati per l'inaugurazione ufficiale delle celebrazioni per il VII centenario della morte di S. Nicola da Tolentino - 21 febbraio 2005

Il VII Centenario della morte di San Nicola di Tolentino costituisce un'occasione importante per approfondire la conoscenza di questo straordinario Santo agostiniano che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della vostra cittadina e che attira in questi luoghi folle di fedeli da ogni parte del mondo.

Grazie all'opera di numerosi artisti italiani la sua immagine ci è stata tramandata nei secoli in tavole votive e affreschi di rara bellezza, di cui una testimonianza preziosa resta la grande impresa decorativa della Cappella di San Nicola che ho appena potuto ammirare.

San Nicola visse in un'epoca di profondo risveglio spirituale, un'epoca in cui fiorirono in Europa numerosi ordini e movimenti religiosi e in cui si ebbero esempi straordinari di devozione popolare.

Un tempo lontano che non appare facile rievocare oggi, nel nostro presente in cui quella dimensione spirituale, quella profondità di fede e di preghiera sembra essere un dono di pochi.

Come tutti sappiamo, infatti, l'esperienza religiosa che vivono oggi i popoli occidentali appare, salvo alcune eccezioni, non di rado tiepida e incline ai compromessi. Si tratta di una situazione che rispecchia il generale fenomeno di perdita di valori che sta vivendo la nostra società, in cui sembrano prevalere miti illusori che svaniscono nello spazio di poche ore e nella quale soprattutto i nostri giovani non trovano grandi motivazioni su cui basare le scelte fondamentali della loro vita. Pensiamo anche alla situazione che sta vivendo la politica, in cui troppo spesso sembrano prevalere le logiche di un pragmatismo senza ideali, di una pura gestione di interessi. E' questa una deriva che non possiamo accettare e alla quale dobbiamo saper porre un freno perché una politica senza vita, una società senza ideali non può costruire nulla di veramente duraturo.

Avvicinarsi oggi alla figura di San Nicola può assumere dunque un valore ancora più importante: nella sua storia e nella sua testimonianza possiamo leggere la storia di un'epoca di intensa spiritualità, in cui un solido sistema di valori illuminava la vita di tante persone. Si tratta di un passato che può insegnarci molto in termini di recupero della dimensione ideale e della capacità di guardare lontano, aldilà dei singoli problemi di ogni giorno, con mag-

giore spessore e fiducia.

E di quel passato di certo San Nicola resta un esempio limpido e tangibile perché egli fu un Santo davvero 'moderno', che non si chiuse solo in una vita eremitica o nel mistero dei suoi miracoli, ma entrò nelle case, parlò con le persone, seppe accogliere la sofferenza ed educare al perdono e alla bontà d'animo.

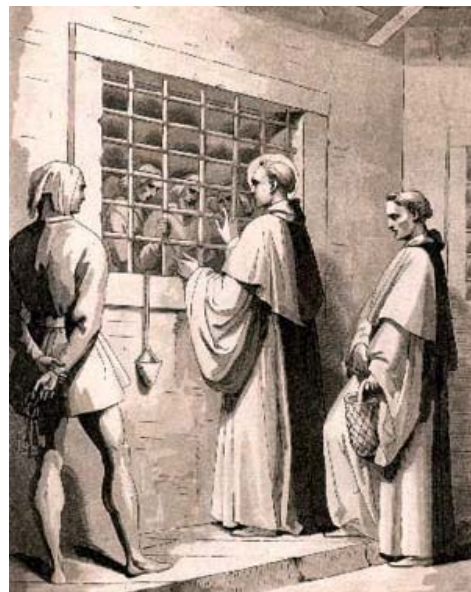
E' per questo che la sua presenza, malgrado egli sia vissuto oltre settecento anni fa, è ancora così viva nella vostra città e il suo messaggio è ancora così forte e potente, in grado di scavalcare i secoli e di illuminare le coscienze di tanti fedeli.

Quando si parla di radici cristiane dell'Europa è ad esempi luminosi come il suo che si vuole fare riferimento. Le radici cristiane non sono infatti costruzioni teoriche o astrazioni accessibili a pochi, ma sono uomini, fatti concreti, persone che hanno saputo offrire una testimonianza unica di vita cristiana e hanno saputo lasciare un seme fecondo nella mentalità di tanti popoli. Per questo motivo ho accolto con profondo rammarico la scelta compiuta dai governi dell'Unione di eliminare dal Trattato costituzionale europeo ogni riferimento alle radici giudaico-cristiane dell'Europa. In questo modo si è infatti scelto di rifiutare un'identità oggettiva del nostro essere europei, che viene dalla nostra storia, dalle tradizioni dei nostri popoli: ha ragione il Santo Padre quando afferma che "non si possono tagliare le radici dalle quali si è nati".

I valori su cui si è costruita la casa comune europea, in cui crederono i vari De Gasperi, Adenauer, Schuman, sono i valori del primato dell'uomo, il valore della ragione, della libertà dell'individuo, quelli della solidarietà e della fratellanza. E nessuno può negare che alla formazione di quei principi il cristianesimo abbia dato un contributo determinante.

E proprio alla diffusione di quei valori hanno partecipato uomini come San Nicola, e prima di lui Sant'Agostino - che il Santo Padre definisce "il Padre comune dell'Europa cristiana" -, o ancora San Benedetto "patrono d'Europa", ma anche San Francesco e tutte quelle altre figure che non possiamo non riconoscere oggi come importanti radici spirituali della nostra casa europea.

Il VII centenario della morte di San Nicola può essere dunque oggi un'occasione im-



portante per riaffermare un elemento fondamentale che costituisce la nostra identità di europei e che permette di affermare una volta di più che l'Europa non è solo un'unione di mercati, ma un'unione di popoli, che ha un'anima ed un insieme di valori profondi su cui si è costruita la sua storia. La maggiore consapevolezza delle nostre radici risulta tanto più importante oggi, in cui il confronto con le altre culture e religioni del mondo si fa più impellente.

La vicinanza sempre più stretta con altri popoli nella nuova "società globale", la minaccia del terrorismo di matrice islamica che invoca strumentalmente il conflitto di civiltà, impongono infatti a noi europei di avviare un dialogo sempre più franco e profondo con le altre culture del mondo per ricercare le vie del rispetto reciproco e della convivenza. E non è di certo possibile cimentarsi in modo proficuo nel confronto tra culture e religioni se non ci si muove con sicurezza sul terreno della propria identità.

Desidero dunque ringraziare ancora una volta tutti coloro che partecipano all'organizzazione delle celebrazioni in onore di una figura così significativa della nostra storia. Il mio auspicio è che grazie a momenti di riflessione come questi soprattutto le nuove generazioni sappiano farsi sempre più portatrici di quel "Vangelo della speranza per un'Europa nuova", di cui ci parlò il Santo Padre nella sua Ecclesia in Europa e che resta uno degli strumenti più importanti per costruire un futuro di pace e di condivisione tra i popoli.

IL SANTO PADRE RICORDA DON GIUSSANI

Giovedì 24 febbraio una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, nella Cattedrale di Milano, alle esequie di Monsignor Luigi Giussani, fondatore di "Comunione e Liberazione". Alla cerimonia seguita da circa 30.000 persone, che affollavano il Duomo e la piazza circostante, il Cardinale Joseph Ratzinger, Legato Pontificio, ha dato lettura di una lettera di cordoglio del Santo Padre:

"Ho avuto varie occasioni di incontrare Monsignor Luigi Giussani e di ammirarne l'ardente fede, che si traduceva in una testimonianza cristiana capace di suscitare, specialmente tra i giovani, larga e convinta accoglienza del messaggio evangelico. Ringrazio il Signore per il dono della sua vita spesa senza riserve nell'adesione coerente alla propria vocazione sacerdotale, nell'ascolto costante dei bisogni dell'uomo contemporaneo, e nel servizio coraggioso alla Chiesa. L'intera sua azione apostolica si potrebbe riassumere nell'invito franco e deciso, che egli sapeva rivolgere a quanti lo avvicinavano, ad un personale incontro con Cristo, piena e definitiva risposta alle attese più profonde del cuore umano. Don Giussani ha proposto la "compagnia" di Cristo ai moltissimi giovani che, oggi adulti, lo considerano come loro "padre" spirituale. Accantonata ogni prospettiva di carriera accademica,

egli si dedicò alla formazione degli studenti, bisognosi di punti di riferimento e di modelli a cui ispirarsi. Dette inizio negli anni sessanta alla sua attività evangelizzatrice presentando le verità della fede con un dialogo aperto ed incessante, con una coerente docilità al magistero della Chiesa e soprattutto con una esemplare testimonianza di vita. Così è nato il Movimento di Comunione e Liberazione, cresciuto nel corso degli anni grazie all'ardore apostolico di questo fervente sacerdote ambrosiano, che ha saputo coinvolgere tanti discepoli in un appassionante itinerario missionario.

Cristo e la Chiesa: sta qui la sintesi della sua vita e del suo apostolato. Senza mai separare l'uno dall'altra, ha comunicato attorno a sé un vero amore per il Signore e per i vari Papi che ha conosciuto personalmente.

Difensore della ragione dell'uomo, Don Giussani è stato un profondo conoscitore della letteratura, della musica e un convinto valorizzatore dell'arte come strada che conduce al Mistero.

Seguito dagli aderenti al Movimento da lui fondato, diffuso ormai in tanti Paesi del mondo, ascoltato con rispetto pure da persone di fedi diverse e di differenti responsabilità professionali, amo ricordarlo come maestro di umanità e difensore della religiosità inscritta nel cuore dell'essere umano".



Don Luigi Giussani

ALESSANDRIA

Un altare della Cattedrale di S. Pietro ad Alessandria è stato dedicato dal Vescovo, S.E.R. Mons. Fernando Charrier, alla Beata Madre Teresa Michel, fondatrice della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza.

Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla cerimonia prima di raccogliersi in preghiera nella Cappella della Beata Vergine del S. Rosario, restaurata proprio dall'AIRH..

SANTA PASQUA

Venerdì Santo 25 marzo

La Celebrazione della Passione del Signore, presieduta dal Cardinale James Francis Stafford, Penitenziere Maggiore, si svolgerà, alle ore 17,00. Alle ore 21,15, il pio esercizio della "Via Crucis", avrà luogo, come di consueto, al Colosseo e dopo le 14 stazioni tradizionali, si concluderà sul Palatino.

Sabato Santo 26 marzo

La celebrazione della Veglia Pasquale, presieduta dal Cardinale Joseph Ratzinger, Decano del Collegio Cardinalizio, avrà inizio alle ore 20,00, con la benedizione del fuoco nuovo nell'atrio della Basilica di San Pietro. Dopo l'ingresso processionale in Basilica con il cero pasquale e il canto dell'Exultet, avrà luogo la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica, che sarà concelebrata dai Signori Cardinali.

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

La celebrazione della S. Messa, presieduta dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, avrà luogo sul sagrato della Basilica di San Pietro, alle ore 10,30.

Dopo la celebrazione, alle ore 12,00, il Santo Padre impartirà la Benedizione "Urbi et Orbi".



PREGHIERA A ROMA

In preparazione alla domenica delle Palme, che viene celebrata ogni anno come "Giornata Mondiale della Gioventù", serata di preghiera per i giovani nella chiesa di S. Agnese a Piazza Navona, venerdì 18 marzo alle ore 20.

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di marzo è la seguente: "Perché i governi di ogni Nazione, nelle loro politiche e nei loro programmi di sviluppo, siano sempre attenti ai poveri, agli emarginati e agli oppressi".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché in ogni Chiesa particolare sia percepita sempre più l'urgenza di preparare cristiani santi, in grado di rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione".

III GIORNATA EUROPEA DELLE UNIVERSITÀ

Il 4 marzo si è celebrata la III Giornata europea delle università, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Colonia, il prossimo agosto sul tema: "La ricerca intellettuale e scientifica, via per incontrare Cristo".

Nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, una delegazione di Tricolore e dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno partecipato all'incontro presieduto dal Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale della Diocesi di Roma, che ha letto il Messaggio del Santo Padre che desiderava accompagnare spiritualmente l'evento. Si sono succeduti collegamenti con le cattedrali e i santuari europei. Gli incontri nazionali sono stati diretti, a Berlino, dal Cardinale Maximilian Sterzinsky; a Lisbona, dal Patriarca Cardinale José da Cruz Policarpo; a Kiev, dal Cardinale Lubomyr Husar; a Madrid, dal Cardinale Antonio María Rouco Varela; a Zagabria, dal Cardinale Josip Bozanic; a Genova, dal Cardinale Tarcisio Bertone; a Bari,

dall'Arcivescovo Francesco Cacucci; a Bucarest, dall'Arcivescovo Ioan Robu; dall'Arcivescovo Stanislav Szyrokordiuk, O.F.M., Ausiliare di Kyiv-Zhytomyr; dall'Arcivescovo Wasyl Ihor Medwit, O.S.B.M., Esarca Arcivescovile dell'Esarcato Apostolico di Lviv degli Ucraini; dall'Arcivescovo Rrok Mirdita, di Tirana e dal Vescovo Alan Hopes di Westminster (Regno Unito).

E' seguita la recita del Santo Rosario da oltre 10.000 giovani.

La III Giornata europea delle università, è stata promossa dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, per "edificare un nuovo umanesimo, dono e risorsa per le future generazioni del Continente. Finalità dell'iniziativa è quella di rispondere allo straordinario Magistero di Giovanni Paolo II che ha invitato le comunità universitarie, quali centri della ricerca scientifica, di conoscenza e di formazione culturale e professionale delle giovani generazioni, ad edificare un nuovo umanesi-

mo che riproponga, attualizzandole, le radici cristiane dell'Europa.

Le fondamenta di questo umanesimo poggiano sulla fiducia nella ragione quale veicolo di conoscenza della verità sull'umanità, sul primato della persona sulla tecnologia, sulle opportunità che la globalizzazione offre al mondo di oggi di promuovere la comunione e l'amicizia fra i popoli, sulla necessità di partecipare alla vita sociale e politica con l'intento di servire i fratelli e le sorelle, e sullo sviluppo della carità intellettuale come missione delle università nel mondo".



SIMEONE II INCONTRA IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri ha incontrato il 26 febbraio a Roma il Primo Ministro di Bulgaria Simeone II di Sassonia Coburgo -



Gotha (nella fotografia), in Italia per rendere omaggio a Sua Madre nel quinto anniversario della dipartita.

L'incontro ha rispecchiato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali. Il Vice Presidente del Consiglio italiano ed il Primo Ministro bulgaro hanno sottolineato il forte dinamismo che caratterizza non solo le relazioni politiche, ma anche quelle economiche, tra i due Paesi. L'Italia è ormai da anni, e stabilmente, ai primi posti fra i partners commerciali e gli investitori stranieri in Bulgaria, grazie ad una partecipazione ampia e variegata del nostro sistema imprenditoriale, dalle piccole e medie imprese ai grandi gruppi bancari al settore energetico. Simeone II ha sottolineato ancora una volta il proprio ringraziamento all'Italia per l'attivo sostegno al processo di integrazione della Bulgaria prima nella NATO e adesso nella UE, che si concretizzerà con la firma del Trattato di adesione il prossimo 25 aprile. Sono stati altresì oggetto dei colloqui le proposte di riforma in ambito Nazioni Unite e gli esiti della visita compiuta dal Ministro degli Affari Esteri italiano nei Balcani.

COSTITUZIONE UE E VOLONTÀ POPOLARE

Dopo la Lituania (11 novembre 2004), l'Ungheria (20 dicembre 2004) e la Slovenia (1 febbraio 2005), il Regno di Spagna (20 febbraio 2005) ha ratificato il Trattato costituzionale dell'Unione Europea. Il 28 febbraio, a Versailles, i parlamentari francesi riuniti in Congresso hanno modificato la costituzione per permettere il referendum di ratifica del Trattato costituzionale europeo.

Il testo è stato approvato da 730 dei 796 votanti, cioè 91,71 %.

I prossimi referendum si terranno dunque: in Francia il 29 maggio, nel Regno dei Paesi Bassi il 1 giugno, nel Granducato del Lussemburgo il 10 luglio, nel Regno del Danimarca il 27 settembre.

UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ UMANA

L'Arcivescovo Juliusz Janusz, Nunzio Apostolico in Ungheria e Capo della Delegazione della Santa Sede alla XIV Conferenza dei Ministri europei responsabili dei Poteri Locali e Regionali, nell'ambito delle attività del Consiglio d'Europa, tenutasi a Budapest, il 24 e il 25 febbraio, ha ricordato che la ragion d'essere della pubblica amministrazione è "di servire l'essere umano ad ogni livello dello Stato, allo scopo di costruire una società più libera e responsabile. Il buon governo locale e regionale è infatti la conditio sine qua non perché le autorità locali e regionali rispettino fedelmente la loro missione di servire il bene comune delle comunità. Per essere buono il governo locale e regionale richiede una forma di governo democratica" che promuova "la partecipazione alla vita pubblica di tutte le persone che vivono in una comunità, senza escludere gli stranieri. Una partecipazione condivisa richiede che ci si adoperi nell'area educativa, dell'informazione e della comunicazione. Un'informazione adeguata costituisce infatti uno dei principali strumenti della partecipazione democratica. (...) Il buon governo a livello locale e regionale implica il rispetto del principio di sussidiarietà" (...). L'autonomia locale e regionale non deve essere vista solo come un'opzione politica, economica e culturale, ma anche nel contesto della solidarietà. (...) A tutti i livelli - nazionale, regionale, locale - il potere politico deve essere esercitato come servizio alla dignità e ai diritti della persona umana".

L'ITALIA INDISPENSABILE NELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI

La situazione internazionale non certo idilliaca di molte aree del pianeta sarà al centro della prossima Sessione, la 61ma, della Commissione per i Diritti Umani che si terrà a Ginevra il 14 marzo.

Sono molte le zone che soffrono ancora per le gravissime violenze che si perpetuano nei loro territori. Personalmente prediligo ricordare due situazioni emblematiche delle violazioni dei diritti umani che affliggono le nostre coscienze: il Darfur e gli Altipiani Centrali del Vietnam.

Sul Darfur ho avuto modo di constatare di persona, per ben due volte, l'indicibile sofferenza della popolazione africana che abita in questa regione sud-occidentale del Sudan. Bombardata, massacrata e cacciata dalla propria terra, questa gente non ha trovato sollievo nella comunità internazionale, che la osserva inerme da due anni ormai, incapace di porre fine alla situazione genocidaria che si è creata, mentre donne e bambini vengono stuprati e uccisi dai propri "fratelli" del nord, che hanno come missione quella di cancellare un'etnia a loro diversa.

In condizioni analoghe, in termini di violenze e vessazioni, vivono le minoranze Montagnards in Vietnam. Queste popola-

zioni, caratterizzate da una cultura e un livello di sviluppo primitivi, hanno subito nel corso dei secoli una costante azione di marginalizzazione sociale tramite l'espropriazione delle proprie terre da parte della maggioranza vietnamita.

Tuttavia, altri positivi eventi di primaria importanza hanno avuto luogo nell'ultimo anno, tutti appuntamenti di rilievo storico: dalle elezioni in Afghanistan e nei Territori Palestinesi, fino alle recenti consultazioni in Irak.

A Kabul si è assistito, per la prima volta nella storia di questo paese, ad una campagna elettorale nel pieno rispetto delle regole democratiche, con diversi candidati alla presidenza e alla vice-presidenza del paese, tra cui tre donne. Nei Territori Palestinesi le elezioni hanno confermato la volontà delle parti verso una normalizzazione delle relazioni internazionali, all'interno di un cammino tracciato dalla Road Map, nella prospettiva di avere due stati democratici indipendenti, che vivano fianco a fianco in pace e sicurezza. Infine l'alta partecipazione al voto in Irak, dove



Profughi dalle stragi nel Darfur

in un contesto difficilissimo sotto il profilo dell'ordine pubblico, sono andati alle urne milioni di irakeni.

Donne e uomini pieni di coraggio e determinazione, hanno mostrato al mondo come le bombe e gli attentati terroristici non possono placare la sete democratica. Eventi come questi ci spronano a lavorare insieme per una causa comune: la promozione della democrazia e la tutela dei diritti fondamentali, ovunque nel mondo. Ed è per questo che l'impegno dell'Italia nella promozione e tutela dei diritti umani riveste un ruolo indispensabile.

Margherita Boniver

Sottosegretario agli Esteri

(da: "Il Tempo", 4 marzo 2005)



LIBANO

Beirut - il Dott. Michel Villette, Presidente della delegazione francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena, in missione umanitaria, durante un'intervista alla rete televisiva "Lumière" poco prima dell'assassinio di Rafic Hariri.

FRANCIA

Venerdì Santo, 25 Marzo, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena parteciperà all'apertura, al Puy-en-Velay, del "Grand Pardon du Puy", il primo evento giubilare del terzo millennio.

E' stato richiamato a Dio a Rouen (Francia) il R.P. Serge de Beaurecueil, domenicano che ha dedicato la sua vita ai bambini afgani che lo chiamavano "Padar" (Padre), dal 1963 fine all'invasione sovietica del 1983 che l'obbligò a rientrare in Francia, ai quali ha dedicato un libro poi l'associazione "Afghanistan domani". Professore universitario di fama internazionale, il defunto è stato uno dei fondatori dell'Istituto domenicano di studi orientali del Cairo.

E' deceduto a Cergy (Francia) il giovane pittore argentino Fabian Cerredo, con il quale ha collaborato l'AIRH che ricorda la sua prima mostra a Parigi nell'83 e quella al Paris Art Center nel '93.

CARLO EMANUELE I, XI DUCA DI SAVOIA - I

Giovanni Vicini

Alla morte del Duca Emanuele Filiberto, riedificatore e modernizzatore degli stati sabaudi, salì al trono il figlio, Carlo Emanuele I. Il suo fu uno dei regni più lunghi della Dinastia: 50 anni, dal 30 agosto del 1580 al 26 luglio del 1630.

Ansioso di completare l'opera di riconquista del padre, egli cercò di sfruttare il fatto che, al momento della sua ascesa al trono, le due maggiori potenze europee, la Spagna e la Francia, si fronteggiavano in situazione di stallo, occupate da grossi problemi interni. Perseguì i suoi tre obiettivi principali, Ginevra, il Monferrato e Saluzzo, cercando di sfruttare ogni occasione propizia, ma i tempi non erano favorevoli ad imprese brillanti, anche perché né la Spagna né la Francia desideravano lasciare che la potenza del Duca di Savoia crescesse, con il rischio che egli riuscisse a portare avanti quel sogno italiano che Emanuele Filiberto aveva chiaramente dimostrato d'accarezzare.

Deluso nelle sue aspettative ginevrine dalle promesse mancate dal suocero, il Re di Spagna, Carlo Emanuele I risolse con le armi il problema di Saluzzo. Desiderando evitare che divenisse, a causa dell'appoggio estero, una "Ginevra italiana", egli occupò il marchesato nel 1588, desiderando anche difendersi meglio dalle mire d'oltralpe.

La conquista provocò le ire dei filo francesi: soprattutto da parte di Firenze e di Mantova. La Spagna si seccò del fatto che questo Principe mostrasse dell'iniziativa. Ma la vendetta non tardò. Alleandosi con Ginevra, la Francia attaccò il territorio sabauda, occupando Thonon e Ripaille.

La difesa sabauda, con l'appoggio spagnolo che non vedeva di buon occhio il crescere della potenza francese, fermò gli aggressori. Le guerre di religione francesi sfociarono in un'insistente richiesta d'aiuto dalla Provenza, alla quale Carlo Emanuele rispose nel 1590. Aix fu liberata.

Ancora una volta, gli altri principi italiani, gelosi dei successi del Duca di Savoia, si opposero ai suoi progetti, arrivando persino a finanziare gli ugonotti. Anche la Spagna, desiderosa di frenare il Duca, era arrivata a fare pressioni sui cattolici provenzali affinché abbandonassero chi li aveva difesi per mettersi sotto la sua protezione. Carlo Emanuele I non volle subito arrendersi: continuò a combattere, ma poi dovette desistere. Non sempre il valore personale è sufficiente a dominare gli

eventi, soprattutto quando così grande è la sproporzione delle forze in campo.

Con il cambiare della situazione, dovuta alla riconciliazione della Francia con il Papato, il Duca di Savoia sperò di poter consolidare la situazione anche grazie all'aiuto di Roma, ma quest'ultima non appoggiò le richieste di chi, poco prima, aveva spronato a combattere in Provenza e Carlo Emanuele I si trovò di nuovo in guerra con la Francia, fino a quando si giunse al trattato di Lione. Il marchesato di Saluzzo fu confermato nell'ambito dei territori sabaudi, al prezzo di alcuni territori savoirdi. Trattato duro, ma al quale il Duca non poteva opporsi in alcun modo. D'altra parte, il dominio sabauda in Italia aumentava, il che non poteva che far piacere al figlio di Emanuele Filiberto. Gli scontenti furono gli altri principi della penisola, ben lontani da qualunque disegno unificatore e desiderosi solamente di mantenere le proprie rendite.

Il Duca volle tentare ugualmente un accordo, proponendo un'alleanza che, primi fra tutti, avrebbe dovuto unire Savoia, Medici e Venezia. Quest'ultima rifiutò.

Teatro per secoli di dominazioni e guerre straniere, la nostra Patria avrebbe dovuto attendere ancora tre secoli per essere unificata, proprio per mano di un Savoia: Re Vittorio Emanuele II.

Con l'assassinio di Re Enrico IV, e la conseguente reggenza di Maria de' Medici, la politica francese, ancor più feroce e anti-sabauda, impedì la realizzazione dei progetti del Duca, che desiderava rendere il suo stato più facilmente difendibile dalle mire di Spagna e Francia.

Il tentativo di occupare il Monferrato portò alla guerra con la Spagna. Asti respinse gli attacchi dell'esercito, mentre Nizza si difese validamente dall'attacco della flotta iberica. Alla Spagna si aggiunsero però Venezia e il Granducato di Toscana. Vani furono i tentativi del Duca di far aprire gli occhi ai principi italiani, ai quali l'ardore combattivo e il coraggio sembravano, per la lunga inattività, cosa strana, quasi fastidiosa. Ai già tanti nemici si aggiunsero anche l'Inghilterra e il Papato: a questo punto il buon senso impose la remissione della questione all'Imperatore. Il Duca dichiarò: *"Ha conosciuto il mondo che ho portato l'armi per conservar la libertà d'Italia ed ho saputo deporle quando mi è parso d'aver conseguito questo fine"*.

In effetti, la Spagna, che tutti si aspettava-



L'XI Duca di Savoia

no avrebbe schiacciato il Ducato di Savoia in poco tempo, accusò il colpo.

Ma nel 1616 la guerra infuria ancora e sabaudi e spagnoli si battono sulla Sesia. Giunge l'aiuto francese, ansioso di rimettere piede dove la Spagna padroneggia, ma dura poco. Vercelli resiste ben 64 giorni all'assedio, ma poi deve capitolare e la Spagna si ferma, paga della rivincita. L'accordo di pace stabilisce la restituzione reciproca di tutti i territori occupati.

Dopo 5 anni di guerra, il Duca può ben dire di essere stato il solo a combattere contro la maggiore potenza mondiale e di non averne subito una grave sconfitta. Ne valeva la pena? *Del senno di poi sono piene le fosse*, recita un antico proverbio.

Ma non v'è dubbio sul fatto che Carlo Emanuele I additò, in modo molto concreto, l'unica via possibile, già nel XVI secolo, per l'unificazione italiana: mettersi in gioco, sfruttare le arti diplomatiche e quelle militari, non contare su alleanze con altri principi italiani, accettare l'aiuto dalle potenze internazionali solo se indispensabile. La via che, circa tre secoli dopo, avrebbero seguito Re Vittorio Emanuele II e Cavour e che avrebbe portato finalmente all'unificazione d'Italia.

HIROHITO PERSE LA DIVINITÀ E SALVÒ IL SUO POPOLO

Fulvia Caprara

C'è una grande emozione nelle parole e nei gesti del regista russo Aleksandr Sokurov, protagonista ieri al KlmFest con la sua ultima opera, «Il sole», terzo capitolo, dopo «Moloch» e «Taurus», della trilogia dedicata «all'eroe che vive una tragedia personale». E la sua emozione, la tensione dell'autore che illustra il senso profondo del lavoro svolto, si trasferisce immediata in chi lo ascolta. Passando dalla storia alla politica, dalla Russia agli Stati Uniti, da Hitler a Lenin, dal cinema alla letteratura, Sokurov conduce gli interlocutori, e soprattutto il pubblico che vedrà «Il sole», verso la sua innegabile convinzione di fondo: «Al mondo non c'è niente di più prezioso e importante della vita di un essere umano».

Intorno a questa certezza si sviluppa, nel film, la storia vera dell'Imperatore del Giappone Hirohito (Issey Ogata) che, nell'agosto del '45, prima chiese al suo popolo e alle forze armate di arrendersi e di cessare le operazioni militari e poi rinunciò al suo stato divino.

Testimone di queste scelte epocali fu il generale americano Douglas MacArthur (Robert Dawson) che nelle sue «Memorie» scrisse: *«L'imperatore si assunse le responsabilità di tutte le azioni del governo giapponese e delle forze armate sapendo chiaramente che ciò avrebbe determinato la sua condanna a morte. Rimasi colpito. Hirohito era Imperatore dalla nascita, ma in quel momento realizzai che avevo incontrato il primo gentleman giapponese, processato per il suo straordinario coraggio».*

Prodotto dall'italiana «Downtown Pictures» insieme con Russia, Francia e Svizzera e in associazione con Raicinema e con l'Istituto Luce, «Il sole», favorito per

l'Orso d'oro, è uscito ieri in Russia e arriverà ad aprile sui nostri schermi.

Perché ha scelto Hirohito come protagonista del suo film?

«Per il carattere unico della sua personalità, per l'importanza del momento storico che ha attraversato, per la lezione umanitaria che ci ha dato. Il suo è un esempio di forza intelligente e positiva. Hirohito ha dimostrato che si possono abbattere le ideologie pur di salvare la vita di una nazione. Bastava un suo gesto e gli americani sarebbero stati annientati e ci sarebbero state ancora vittime, tante, da tutte e due le parti. Lui ha chiesto al suo popolo di non combattere e così ha fermato la morte. Nessun'altro leader ha agito così. Se in Europa, anche allora, le questioni fossero state affrontate come hanno fatto MacArthur e Hirohito il Muro non sarebbe stato eretto».

Esistono personaggi contemporanei che potrebbero rifarsi a quell'esempio?

«Putroppo tra i politici di oggi non ci sono personalità di talento, prevale, al contrario, la mediocrità e lo dimostra la reazione ai fatti dell'11 settembre. Mi aspettavo che tutti si unissero nel tentativo di capire quello che stava accadendo e invece si sono limitati a dare le etichette di amico e di nemico. Nessuno ha provato a mettersi nei panni di quelle persone che si riempiono di esplosivo e si fanno saltare in aria. Perché lo fanno? Perché è diventato così difficile il rapporto con il mondo musulmano? I politici non si pongono domande, tocca all'arte farsele in continuazione».

Se dovesse aggiungere un personaggio alla sua trilogia chi sceglierebbe?

«Gheddafi. Ha saputo aspettare che un leader europeo andasse a stringergli la mano, una cosa anni fa impensabile. In-

somma, dal punto di vista del gioco politico, bisogna fargli i complimenti».

Come verrà accolto il suo film in Russia?

«Nel nostro Paese molte cose sono state distrutte e di spettatori per l'arte seria ce ne sono sempre meno, ma è importante che,



L'Imperatore Hirohito

anche se sono pochi, abbiano accesso alle opere d'arte. Esattamente come nel resto dell'Europa anche in Russia impazza il prodotto americano, ma il livello medio culturale è assai inferiore a quello italiano ed europeo, perciò potete immaginare che valore distruttivo possono avere sugli spettatori film a base di violenza e sparatorie».

Qual è la sua visione dell'America?

«L'America è uno Stato giovanile, la vedo come un adolescente che sta crescendo, che ha genitori ricchi e che non sa vedere oltre il cortile della propria casa. Gli adolescenti hanno sempre atteggiamenti esagerati, gli americani considerano l'Europa come i ragazzi considerano i genitori, anziani che non capiscono nulla».

Di che cosa parlerà il suo prossimo lavoro?

«Sarà dedicato al personaggio del Faust, sulla base degli scritti di Thomas Mann e di Wolfgang Goethe. Si tratterà di un film molto diverso dai precedenti, in cui si parlerà più del bene che del male. Le musiche saranno di Strauss, di tutta la famiglia Strauss».

(da: «La Stampa», 18/02/05)



La famiglia Reale giapponese

L'ASSASSINIO DI RE UMBERTO I

Cristina Siccardi

L'assassinio del Re, avvenuto il 29 luglio 1900 per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, provoca nella nazione grande sgomento e stretta solidarietà intorno alla famiglia reale.

Umberto si era recato a Monza per presenziare ad una importante dimostrazione ginnica. Bresci era giunto da Paterson nel New Jersey, dove risiedevano molti emigrati anarchici italiani. Il 29 agosto sarà condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Milano.

La notizia raggiunge i Principi con due giorni di ritardo. A Napoli sono accolti da Crispi e immediatamente partono con il treno per giungere in Lombardia, affrontando «*quel terribile viaggio che non aveva mai fine*», come lo definirà Elena.

Dodici anni dopo anche Vittorio Emanuele subirà un attentato, per mano del ventenne Antonio d'Alba (il primo dei tre subiti), mentre si recherà in auto al Pantheon di Roma per l'ufficio funebre in memoria del padre. Elena coprirà il marito e i due spari feriranno il maggiore dei Carabinieri Giovanni Lang, comandante dei corazzieri di scorta. La sera stessa dell'accaduto, la Regina provvederà ad inviare a casa dell'attentatore, finito in carcere, una persona di fiducia con l'incarico di assistere economicamente la moglie e le due figlie: «*Chi, se non io, potrà aiutarle?*». Un gesto di consistente significato per spiegare e capire la magnanimità e la pietà di Elena di Savoia, capace di gesti eroici ogni giorno, compreso il perdono. Perdono anche nei confronti di assassini, come lo saranno pure le S.S. nei confronti della figlia Mafalda.

Il 1900 non è soltanto l'inizio di un nuovo secolo, ma rappresenta un anno assai importante per un'Italia che conta quasi il 50% di analfabeti su una popolazione di 33 milioni e mezzo di persone.

I movimenti proletari di Lombardia, Piemonte e Romagna scendono in piazza.

Nel mondo cattolico si gettano le basi per la costituzione delle prime associazioni sindacali, le cosiddette «leghe bianche», mentre all'interno del Partito socialista italiano si approfondisce la spaccatura fra la corrente riformista, guidata da Turati, e quella sindacalista rivoluzionaria, capeggiata da Enrico Ferri.

Il tasso migratorio verso l'estero passa dal 7% del 1894 al 10% del 1900, al 20% del 1905, al 24% del 1913, anno in cui si ragguagliano le 872.598 unità di espatriati.

I cantastorie vanno di paese in paese a vendere per un soldo le cosiddette «bosinate», cioè i lamenti per la morte del sovrano.

«[La regina Margherita]... *capì, prima del fascismo, l'importanza delle masse e che si compiacque di sedurle. Parteggiò sempre per una politica autoritaria... La monarchia aperta del figlio le ripugnò.*

Quando Vittorio Emanuele è investito del titolo di Sovrano tutti gli italiani si accorgono dei drastici cambiamenti nella vita pubblica e privata dei Savoia. Semplicità e moderazione prendono il posto della coreografica fastosità del regno precedente. Viene instaurata una monarchia democratica e il Re così si rivolge agli italiani nel suo primo proclama, datato 2 agosto 1900:

«*Mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo perché io possa consacrare ogni mia cura di re alla tutela della libertà ed alla difesa della monarchia, legate entrambe per vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria... Solidarietà di pensieri e di affetti sarà sempre il baluardo più sicuro del mio regno, la maggiore garanzia dell'Unità della Patria...*». E l'11 agosto, pronunciando davanti al Parlamento il suo giuramento di sovrano, ammonisce: «*A noi bisogna la pace interna, la concordia di tutti gli uomini di buon volere per svolgere le nostre forze intellettuali, le nostre energie economiche. Educiamo le nostre generazioni al culto della Patria, all'onestà operosa, al sentimento dell'onore. Raccogliamoci e difendiamoci con la sapienza delle leggi e con la rigorosa loro applicazione. Monarchia e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare...*».

La prima metamorfosi sta nell'abbigliamento. Il vestire di Elena non ha nulla di ostentato, è sobrio ed essenziale, mentre quello della regina Margherita era sempre stato ricco e sfarzoso.

Non vuole competere con la suocera, neppure in campo culturale. Eppure più si nasconde dietro un silenzioso anonimato e più spicca la sua amabile personalità.

«*Di lei si parlò sempre poco, perché non dava adito a chiacchiere e perché c'era molto poco da dire: non teneva i salotti di Margherita, non si vestiva dai grandi sarti, non si immetteva in politica... So-*



**Re Vittorio Emanuele III
giura fedeltà allo Statuto**

prattutto, non amava parlare di sé, perché il suo mondo ruotava intorno al marito e ai figli. Ed era molto materna anche con i figli altrui...».

La nuova fisionomia della corte prevede anche una drastica riduzione del personale di servizio. È grande gioia per Elena poter servire personalmente il consorte.

Sceglie lei i fiori - quasi sempre ciclamini - da porre nella camera del Re; spesso vuole servirlo a tavola ed è ancora lei a preparargli saporiti piatti russi o montenegrini: frittelle, carne salata di capra, infusi di erbe, trecce salate, dolce di riso e frutta imbevuta di liquore, marmellata di castagne e le piace sbizzarrirsi anche nelle svariate specialità regionali italiane.

I Savoia ora seguono, nella loro dimora, una vita borghese, molto tranquilla. E in questa vita prende sempre più spazio la carità che apre ad Elena strade impensabili e la trascina sempre più in un vortice di bene intenso ed incalzante.

Nella camera ardente allestita in onore di Umberto I, la neo Regina dà pubblica testimonianza della sincerità dei suoi sentimenti. Sono molti, infatti, a sentirla dire in lacrime, di fronte alla salma: «*Babbo, babbo mio!...*».

L'investitura regia di Elena si svolge *praesente cadavere* e la riceve direttamente dalle mani di Margherita, la quale cedendole il suo inginocchiatoio, alla destra del catafalco, la saluta Regina d'Italia.

LE MISSIONI CATTOLICHE: TESTIMONIANZA DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Incontro del Capo dello Stato con i partecipanti al "Primo Convegno Internazionale dei Missionari italiani nel Mondo" Palazzo del Quirinale, 24 febbraio 2005

"Rivolgo a tutti un caloroso saluto e un convinto apprezzamento per l'orgoglio e la dedizione con cui coltivate e difendete il patrimonio di valori che, ovunque nel mondo, è pilastro e fondamento della nostra identità culturale.

Nato nel corso del '500 e del '600 il Movimento Missionario Italiano si è sviluppato in tutti i continenti del mondo, affiancando all'impegno religioso quello solidaristico nelle Americhe, nell'Africa e nell'Asia.

Ospedali, scuole, orfanotrofi sono stati in concreto il risultato di una attività e di un apostolato missionario intensi che hanno dato vita a grandi organizzazioni per l'aiuto ed il sostegno alle popolazioni più povere. Cento anni fa l'Italia fu interessata dalla massima esplosione del fenomeno migratorio. Gran parte dei paesi, soprattutto nel nostro sud, si spopolavano: gli emigranti abbandonavano tutto ciò

che era loro caro per tentare la fortuna in terre lontane. Proprio in quei momenti drammatici della nostra storia le congregazioni missionarie hanno condiviso il cammino della speranza, della solidarietà e la fatica di milioni di connazionali costretti ad espatriare in condizioni di sopravvivenza precarie, esposti al rischio di perdere i contatti con le proprie radici, la propria cultura e la propria fede.

Avete garantito una accoglienza nei porti d'imbarco e di sbarco delle gradi città, avete sviluppato una rete assistenziale, educativa, scolastica e postscolastica adatta a soddisfare i bisogni spirituali e materiali dell'emigrante. Il lavoro costante ed appassionato dei religiosi è stato in molti casi l'unico ponte per la diffusione della conoscenza della lingua e della civiltà italiana.

Mantenere viva la memoria di quel periodo di storia aiuta a comprendere le vicende ed i fenomeni del mondo attuale, ad accrescere nella coscienza collettiva la consapevolezza dei valori e dei modi dell'accoglienza, anche verso coloro che vengono a cercare fortuna in Italia e in Europa.

Oggi le nostre comunità sparse nel mondo hanno saputo costruire sulla base di una solida tradizione di sacrificio, di dedizione al lavoro, di solidarietà familiare, una presenza importante che, richiamando ed esaltando i valori caratteristici del nostro stile e della nostra visione della vita, sa essere protagonista di sviluppo



San Giovanni Bosco, fondatore delle Missioni Salesiane, presenti in tutto il mondo

economico e sociale.

Questo straordinario patrimonio arricchisce tutti i popoli e le culture, consolida l'integrazione, gli scambi, le relazioni.

In questo contesto cresce l'importanza di voi missionari. Il lavoro delle vostre organizzazioni deve misurarsi oggi con le problematiche delle nuove generazioni che vivono in una realtà multirazziale, multireligiosa e multiculturale.

E' un impegno comune da sviluppare con le Istituzioni, e il volontariato per affermare quei principi di libertà, di solidarietà, di giustizia che sono fondamento della democrazia e di ogni pacifica convivenza fra identità diverse. Su questa via occorre continuare con entusiasmo e passione".



LA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA C.R.I. AL COMANDATE DELLA GUARDIA DI FINANZA



Lo scorso 25 febbraio, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen.C.A. Roberto Speciale, ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana, onorificenza che gli è stata consegnata dal Commissario Straordinario, Avv. Maurizio Scelli. Tra i motivi della concessione la generosità e l'onestà dimostrate in più occasioni dal Comandante delle Fiamme Gialle e il valido e competente contributo di esperienza e di conoscenza dallo stesso fornito, in piena e sincera adesione agli ideali della Croce Rossa. L'importante riconoscimento viene, infatti, conferito a chi si distingue nelle attività di volontariato o nel sostegno, nella collaborazione, nella difesa, nella diffusione e nel compimento dei principi e degli obiettivi della C.R.I. Per la Guardia di Finanza hanno partecipato, tra gli altri, il Comandante in Seconda, Gen.C.A. Osvaldo Cucuzza, ed il Capo di Stato Maggiore del Comando Generale, Gen.C.A. Nino di Paolo. In rappresentanza della Croce Rossa Italiana sono intervenuti, oltre al Commissario Straordinario, il Capo di Gabinetto, Dott.ssa Francesca Basilico, ed il Portavoce, Dott. Fabrizio Centofanti.



L'omaggio floreale dell'Associazione Italiana Regina Elena nella camera ardente del Sindaco di Palmanova, Alcide Muradore

ROMA

Il **4 febbraio** una delegazione ha partecipato, nella Insigne Cappella Corsiniana della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, alla festa liturgica di Sant'Andrea Corsini, carmelitano e Vescovo di Fiesole (1301-73), con una solenne Messa Pontificale presieduta dal Cardinale José Saraiya Martins alla presenza del Vice Sindaco di Roma. Il Cappellano dell'Insigne Cappella è Mons. Franco Camaldo, cerimoniere pontificio, primo laureato del "Premio della Carità Regina Elena".

Il **6 febbraio** una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di S. Dorotea a Porta Settimiana (Trastevere), alla celebrazione per il XVII Centenario del martirio di S. Dorotea presieduta dal Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

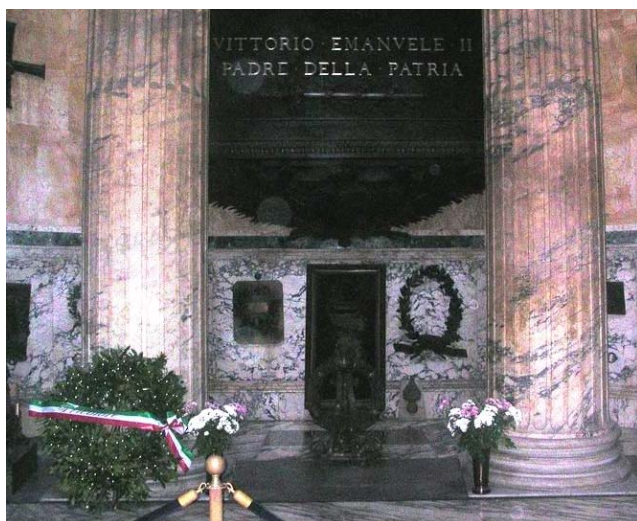
Il **7 febbraio** una delegazione ha partecipato, nella Sala del Museo del Chiostro di Saint-Louis, all'incontro sul tema: "Le radici cristiane dell'Europa: patrimonio da riscoprire e da difendere".

Il **25 febbraio**, come ogni anno, una delegazione ha partecipato alla S. Messa in suffragio del Cardinale Ugo Poletti. L'ottavo anniversario della dipartita del Vicario Generale per la Città di Roma dei Papa Paolo VI, Giovanni Paolo I e Gio-

vanni Paolo II, celebrato nella Cappella Borghese della Madonna "Salus Populi Romani" della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, è stato presieduto dal suo successore come Arciprete della Basilica Liberiana, il Cardinale Bernard Francis Law. Ha concelebrato il Venerando Capitolo Liberiano e l'omelia è stata tenuta da Mons. Renzo Giuliano, Parroco della Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri. Al termine è stato reso un doveroso omaggio alle spoglie mortali del cardinale, nella Cappella di S. Lucia dove aspetta la risurrezione.

Durante la solenne celebrazione per i suoi 80 anni, il defunto Porporato fu insignito dalla "Médaille de la Charité" che gli fu stata consegnata da S.A.R. il Principe Enrico d'Assia, dal Presidente e dal Delegato Generale Internazionale.

Il **1 marzo**, una delegazione ha partecipato, nella Basilica Santuario di S. Giuseppe al Trionfale, ai funerali di Don Anni-



bale Giannini dei Servi della Carità del Beato Luigi Guanella, richiamato a Dio dopo 70 anni di sacerdozio.

Il **14 marzo**, nell'anniversario della nascita a Torino dei due primi Re d'Italia, Vittorio Emanuele II (14 marzo 1820) e Umberto I (14 marzo 1844), una delegazione unitaria ha deposto una corona d'alloro (nella fotografia in alto) ai piedi delle Reali Tombe, nella Basilica del Pantheon.



Da destra a sinistra, in questa foto d'archivio scattata in occasione della S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José celebrata nel 2002 a Torriglia (GE) su iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena: S.E. il Duca Giovanni De Giovanni Greuther di Santaseverina, il Gr. Uff. Marco Mazzola, il Gen. Ennio Reggiani il Cav. Giacomo Scarsi, il Cav. Elio Martina; in piedi l'Uff. Nob. Francesco Rosano di Viacino, Vice presidente nazionale AIRH, con la consorte



INCHINIAMO LE BANDIERE

La Presidenza e la Segreteria Generale hanno il doloroso compito di informare del ritorno alla Casa del Padre del Presidente Onorario Gr. Uff. Marco Mazzola, Delegato per la Liguria degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, Socio onorario della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, che dopo lunghe sofferenze ha lasciato questo mondo, pieno di fede nella risurrezione. Il Sacro Rito del commiato terreno è stato celebrato a Genova, nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù. Sincere condoglianze ai familiari da parte di tutta la redazione.

E' venuto a mancare il Dr. Atef Sedki, Primo Ministro dell'Egitto dal 1986 al 1996, membro del Comitato d'Onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Sincere condoglianze alla sua Famiglia da parte della redazione.

RICORDIAMO

15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto conferma la Reale Certosa di Collegno Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri

15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d'Azeglio



Le LL.AA.RR. alla conferenza stampa in occasione del rientro a Napoli

avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison. Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Braves enfants de la Savoie ! La lutte sera glorieuse et bientôt chacun de vous s'écriera avec orgueil au sein de sa famille : « J'étais un des libérateurs de l'Italie ! ».

Du quartier général principal Alexandrie le 16 mars 1849, CHARLES ALBERT

16 Marzo 1851 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

17 Marzo 1861 In una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale. Il decreto che sancisce l'unanime decisione è costituito da un articolo unico: "VITTORIO EMANUELE II ASSUME PER SE' E PER I SUOI SUCCESSORI IL TITOLO DI RE D'ITALIA"

18 Marzo 1848 Inizio delle "Cinque giornate" di Milano

18 Marzo 1983 Muore a Ginevra in esilio Re Umberto II

19 Marzo 1898 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo

21 Marzo 1736 Muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia-Carignano

22 Marzo 1452 Ludovico, 2° Duca di Savoia, diviene custode della S. Sindone

22 Marzo 1862 Muore in La Morra Giuseppe Gambetti

22 Marzo 1867 Si apre in Firenze la sessione parlamentare

22 Marzo 1885 Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano

23 Marzo 1769 Fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dovuta alla generosità del Conte Cacherano di Osasco della Rocca

23 Marzo 1848 Inizio della prima Guerra di Indipendenza

23 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II succede al padre Re Carlo Alberto

23 Marzo 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma

24 Marzo 1848 Proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto

25 Marzo Solennità della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo

25 Marzo 1641 Fondazione della Reale Certosa di Collegno

26 Marzo 1833 Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare istituite da Re Vittorio Amedeo III

27 Marzo 1871 Prima riunione in Roma del Parlamento italiano

29 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto in Senato

29 Marzo 1863 Il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi Umbertine

30 Marzo 1472 Muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia

31 Marzo 1854 Muore a Torino Silvio Pellico

15 Marzo 2003 A Napoli, ritorno in Patria del Capo della Reale Casa di Savoia

16 Marzo 1849 Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "Ai valorosi Savoiaardi": *Braves Savoyards, L'Armistice est dénoncé, et dans peu de jours nous reprendrons la lutte contre notre implacable ennemi.*

Dans cet instant solennel, votre Roi, s'adresse à vous

avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison. Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Braves enfants de la Savoie ! La lutte sera glorieuse et bientôt chacun de vous s'écriera avec orgueil au sein de sa famille : « J'étais un des libérateurs de l'Italie ! ».

Du quartier général principal Alexandrie le 16 mars 1849, CHARLES ALBERT

PRESENTI

1 Marzo - Parigi alla conferenza di Nathalie Zémon Davis dal titolo: "François Rabelais et "Léon l'Africain".

1 Marzo - Roma presso il Pontificio Istituto Orientale, al primo incontro preparatorio alla S. Pasqua, organizzato con il Centro culturale S. Michele Arcangelo; nella Basilica Santuario di S. Giuseppe al Trionfale, ai funerali di Don Annibale Giannini dei Servi della Carità del Beato Luigi Guanella, richiamato a Dio dopo 70 anni di sacerdozio.

2 Marzo - Roma alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".

2 Marzo - Firenze all'intitolazione della caserma della Polizia ferroviaria di Porta a Prato a Emanuele Petri, coraggioso sovrintendente della Polfer nel secondo anniversario della sua morte nella tragica

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. Attolini,

F. Caparra, G. Gagliani Caputo, G. Casella,

A. Casirati, A. Claut, A. Dondero,

L. Gabanizza, F.C. Griccioli, M. Gussoni,

M. Laurini, E. Martina, D. Martini,

C. Raponi, H.H. Savia, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

sparatoria. Presenti il Prefetto, il Questore e il Vice Capo vicario della Polizia.

Marzo - Caselette (TO) al Castello Cays, alla serata storica con il Prof. Dario Vota
Venerdì 4 Marzo - Roma Nella festa liturgica del Berato Umberto III, 8° Conte di Savoia, una delegazione monarchica unitaria ha reso omaggio a Re Umberto II a Villa Savoia, con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide che lo ricorda, inaugurata il 26 aprile 1986 da S.A.R. la Principessa Marina di Savoia.

4 Marzo - Teramo nella Chiesa di S. Antonio, al concerto d'organo di Gianluca Libertucci, con musiche del Maestro della Cappella musicale pontificia "Sistina" Mons. Giuseppe Liberto.

4 Marzo - Buttigliera (TO) nella Sala Consiliare, all'incontro sul tema "La donna nella protezione civile", presenti il Deputato del collegio, l'Assessore regionale Caterina Ferrero, i Sindaci di Buttigliera e di Borgone.

5 Marzo - Parigi nella Cattedrale, all'ingresso del nuovo Arcivescovo Metropolita, Mons. André Vingt-Trois.

Presenti 32 Arcivescovi e Vescovi ed oltre 600 Sacerdoti.

5 Marzo - Roma presso l'Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani, alla presentazione della prima del film-documentario dal titolo: "Lucia di Siracusa" di Gianni Virgadola; al Museo nazionale "Luigi Pigorini" all'apertura della mostra: "Finis Terrae: viaggiatori, esploratori e missionari italiani nella Terra del Fuoco".

5 Marzo - Vicenza presso il Museo Palladio in Palazzo Barbaran da Porto all'apertura della mostra: "Andrea Palladio e la



La S. Messa in suffragio delle LL.MM.RR. Umberto II° e Maria José, svoltasi a Villar Focchiardo (TO) sabato 12 marzo alle ore 17, ha visto la chiesa piena di fedeli e la presenza dell'On. Manolino, di quattro Cavalieri Mauriziani, di due Cavalieri al Merito Civile e di due Guardie d'Onore.

La S. Messa, officiata da Don Luigi Crepaldi, è stata seguita con notevole raccoglimento da parte dei fedeli, che hanno particolarmente apprezzato l'omelia, incentrata sulla figura di Re Umberto II dall'abdicazione di Re Vittorio Emanuele III fino all'esilio, scelto per evitare conseguenze peggiori per il popolo italiano.

Le S. Messe officiate da Don Luigi Crepaldi godono sempre della massima partecipazione, poiché egli osserva l'antico rito in tutte le sue espressioni.

Elio Martina

Villa veneta. Da Petrarca a Carlo Scarpa".

5 Marzo - Genova nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, con una delegazione monarchica unitaria, ai funerali del Gr. Uff. Marco Mazzola.

Presenti le LL.AA.RR. i Principi Ema-

nuele Filiberto di Savoia e Sergio di Jugoslavia, delegazioni AIRH, IRCS, MMI, OO OSSML e di Tricolore. Assenti AM e INGORTP.

Nel pomeriggio è seguita la riunione dei Comitati liguri dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

5 Marzo - Como nella Cattedrale, all'ordinazione episcopale del nuovo Vescovo di Crema, Mons. Oscar Cantoni. Presente il Nunzio Apostolico in Italia, il Prefetto di Como, il Vice Prefetto di Cremona, il Presidente delle due Province, i Sindaci di Como e di Crema.

5 Marzo - Firenze Una delegazione ha partecipato, nel Salone delle Reali Poste, all'apertura della mostra "Mani che creano, mani che vedono", 25 capolavori dell'arte visti dai non vedenti; a Palazzo Strozzi, all'inaugurazione della mostra "Quando Dio abitava a Ife. Capolavori dell'antica Nigeria".

5 Marzo - Druento (TO) all'inaugurazione della prima farmacia comunale. Presenti i Sindaci di Druento e di S.Gillio.

6 Marzo - Mantova presso Palazzo Te,



Consegna di Panettoni e giocattoli fatta dalla Signora Costanza Gerunda del Comitato di Padova AIRH, unitamente alla Signora Annalisa Battistella della Kiwanis Padova, a Suor Miriam, della Casa Famiglia Pontecorvo del Santo.



ROMA

Lo stand di Tricolore (a sinistra) e quello di Anna maria e Mario Laurini, allestiti il 12 e il 13 marzo a Roma (presso l'Ergife Palace Hotel) nell'ambito di "Militaria e dintorni in Europa", rassegna internazionale del collezionismo in oggettistica militare. Un evento che riscuote sempre molto successo fra gli operatori e gli appassionati del settore. I visitatori del nostro stand hanno potuto navigare nel nostro sito internet, grazie ad un computer portatile messo a loro disposizione.

all'apertura della mostra dal titolo: "Ritratto di una collezione. Pannini e la galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga" (fino al 15 maggio).

6 Marzo - Roma nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, alla benedizione da parte di S.Em.R. il Signor Cardinale Giovanni Battista Re della restaurata Cappella delle reliquie, detta "Santuario della Croce", che conserva tre frammenti della Croce, uno dei chiodi della Crocifissione raccolti da Sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino, due delle spine della Corona e la tavola di legno che riportava l'imputazione di Ponzio Pilato.

6 Marzo - Gallarate (VA) presso la Civica Galleria d'arte moderna, all'apertura della mostra: "Da Balla a Morandi. Capolavori della Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea di Roma" (fino al 5 giugno).

7 Marzo - Roma nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, ai funerali di Stato del Dr. Nicola Calipari, ucciso in Iraq durante la liberazione di un ostaggio italiano.

8 Marzo - Roma nel Pontificio Istituto

Orientale, al secondo incontro preparatorio alla S. Pasqua, organizzato con il Centro S.Michele Arcangelo.

8 Marzo - Milano presso l'Hotel Principe di Savoia, alla cerimonia di premiazione di Barbara Spinelli, editorialista de "La Stampa", insignita del premio *E' giornalismo 2004*

Mercoledì 9 Marzo - Chambéry all'Università della Savoia, all'incontro con Patrick Lapeyre, a cura dell'OEIL.

9 Marzo - Roma nella Galleria nazionale d'arte moderna, all'inaugurazione all'a-

pertura della "XIV Quadriennale d'arte" che espone 155 opere;

al Teatro Rossini ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo";

alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".

9 Marzo - Torino al Teatro Nuovo, allo spettacolo di beneficenza organizzato da: "Gli amici di Valentina", a favore dei malati di atassia telangiectasia, rara malattia infantile.



ROVIGO

Sala della Gran Guardia, Piazza Vittorio Emanuele II
Domenica 20 marzo 2005 alle ore 16,00
Incontro sul tema:



"17 MARZO 1861, NASCITA DELLO STATO NAZIONALE"

Interverranno: Francesco Cabria, Consigliere Nazionale MMI, Presidente del Centro Studi Pantheon, Giulio de Renoche, Responsabile cultura MMI, sul tema: "il Precursore, il Regno d'Italia in epoca napoleonica 1805 - 1815", Maria Teresa Pasqualini Canato, sul tema: "Così si è fatta l'Italia" e Alberto Claut, Segretario Nazionale MMI, Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano. Coordinerà Mario Cavriani, Presidente dell'Associazione Culturale Minelliana.

AGENDA

Sabato 19 Marzo - Altacomba: Pellegrinaggio annuale nella Reale Abbazia e S. Messa in suffragio dei Reali defunti alla presenza della Famiglia Reale.

Sabato 19 Marzo - Fiume: Consegna di uova di Pasqua e di giocattoli.

Sabato 19 Marzo - Napoli: Nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José (ore 17). Al termine consegna di uova di Pasqua ai bambini della parrocchia.

Lunedì Santo 21 Marzo - Bologna: Nella Basilica dei Servi di Maria, S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José (ore 17,00). Il Sacro Rito sarà preceduto di esercizi spirituali quaresimali.

Venerdì 18 Marzo - Roma: nella Basilica del Pantheon S. Messa per Re Umberto II e la Regina Maria José (ore 17).